

27. L'abate di S. Galgano (conte de Cacciaconti) a Siena.¹

Roma, 14 febr. 1447.

Ill. et magn. etc. Ne di passati per Giorgio fameglio di V. S. ultimamente scripsi come la Santita di N. S. era in tal modo migliorata che da medici et da tutti si diceva essere fuore di pericolo; da poi per Urbano cavallaio ricevetti el ultima vestra de VIII^a di questo et inteso che a le S. V. è carissimo el sentire li di in di e progressi delle cose di qua et max^e della valitudine di N. S., unde per satisfare a desiderii delle V. M^{te} non senza molestia danimo aviso le prelibate S. V. come sabbato a sera nostro S. nelle prime hore della nocte li venne una grandissima dibilezza la quale li duro infino a hore VIII di nocte con grande affanno et con movimento di corpo. Dapoi glie ritornata la febre con fluxo per la qual cosa forte si dubita della vita sua la quale secondo e medici sara breve se altro miglioramento non seghue, il quale piu tosto procederebbe dalla gratia di dio che per virtu naturale in tale modo è manchato el vigore della natura, perche poca substantia prende et quella poca non ritiene. Dubitasi assai in questa revolutione della luna Dio dispongha etc. Ex urbe XIII. febr. hora XX.

Orig. alla Bibl. Chigi in Roma. Cod. E. VI. 187, p. 142.

28. L'abate di S. Galgano (conte de Cacciaconti) a Siena.²

Roma, 16 febr. 1447.

Ha scritto tre giorni addietro. « Dapoi continuamente N. S. è peggiorato et per modo sta che si stima comunemente per ogni persona che pocho tempo e hore puo stare in questa misera vita e tucte le preparationi si fanno come se fusse morto. E questa sera si debbano congregare e cardinali e cosi sono tucti stati richiesti. Dio dispongha le menti delle loro signorie di provedere la chiesa sua di buono pastore et che le cose passino senza novità o scandalo del quale forte si teme. La M^{te} de Re di Ragoma è pure a Tigholi et ogni di rinforza piu el campo. Et ieri vi giunse el signor di Fondi ricercato dalla Sua M^{te} con fanti assai et cavalli et cosi ogni giorno si fortifica piu; non si sa quale sia l'animo suo; da grande sospitione a Romani e non minore a cortigiani; nientedimeno la Sua M^{te} a mandato a dir a più cardenali che occorrendo el caso della morte di N. S^{mo} non intende impadronirsi a nulla ne impedire la liberta e l'ordine della creatione del nuovo pontifice ne anco fare favore piu a uno che a uno altro; bene conforta loro a fare l'electione di buono pastore; nientedimeno questa stantia si longa³ e anco fare

¹ Cfr. sopra p. 348.² Cfr. sopra p. 348 e 365-366.³ Dopo la morte del papa, Alfonso fece pervenire al Sacro Collegio nuove assicurazioni tranquillanti; v. MURATORI III 2, 391 e AEN. SYLVIUS, *Hist. Frid.* III 125.⁴ Secondo Infessura (1130) Alfonso arrivò a Tivoli il 9 gennaio 1447.